

Ancora tre operai feriti in due cantieri edili

Cronaca di Roma

Imporre ai padroni misure di sicurezza!

Comunicato

A conclusione degli accertamenti effettuati in ordine a pretese vittorie ottenute su schede «smarrite», sono stati recentemente denunciati al Procuratore della Repubblica due sedicenti vincitori al «Totocalcio», le gesta dei quali erano state clamorosamente diffuse nelle cronache. Il sistema del tentativo di truffa, consistente nella esibizione di un tagliando-figlia compilato dopo lo svolgimento delle partite e non confrontabile con la matrice precedentemente sottratta al Ricevitore, si dimostra così per l'ennesima volta del tutto vano.

Sin ben chiaro che nessun interesse ha il «Totocalcio» a escludere dalla vincita determinati giocatori, poiché il Monte Premi viene ripartito tra tutti i vincitori. Cioè il «Totocalcio» non trae alcun vantaggio o beneficio per sé dal fatto che il numero dei vincitori sia maggiore o minore, perché il Monte Premi è distribuito in qualsiasi caso agli aventi diritto: ma il «Totocalcio» si preoccupa per la tutela della fede pubblica e per l'interesse del gioco che le vincite siano realmente legittime.

È pertanto perseguito e perseguirà rigorosamente — con il pieno appoggio del Ministero delle Finanze — tutti coloro che tentassero di riscuotere illecite vincite come nei recenti casi di falso smarrimento di schede vincenti.

CONTRIO INFLUENZE MAL DI TESTA - MAL DI DENTI

CACHET PIRADON

NON FA MALE AL CUORE

COMMUNICATO

«MARCO» tessuti mod. S.P.A. Avverte la propria Clientela che il negozio rimarrà chiuso, giovedì, venerdì, sabato, e si riaprirà lunedì 28 febbraio con la Tradizionale Liquidazione Scampoli.

Orario di Vendita dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

«MARCO» tessuti mod. S.P.A. Tritone 123 (da Piazza Barberini).

Marco

TESSUTI MODELLO S.P.A.

ROMA

MILANO - GENOVA - COMO

ROMA - TRITONE N. 123 (da Piazza Barberini)

ATTENTI I PROPRI CLIENTI in possesso del «BIGLIETTO DI INVITO RISERVATO» che per loro l'INIZIO della

LIQUIDAZIONE SCAMPOLI

avverrà SABATO 26 GENNAIO alle ore 9

Orario: 9-13; 15,30-19,30

IMPORTANTISSIMO

Possanno entrare solo i possessori dell'invito

Marco

TRITONE, 123 - Tel. 43.642

APPETO ORIENTALE

tipo 2x3 £. 15800

ALESSI & C.

DI ALBERTO ALESSI

PIÙ PARLAMENTO 8.99.

STRABILIANTE ASSORTIMENTO

radiofortuna 1952

radiofortuna 1952 ha messo in petto tra tutti i radioabbonati vasselli e nuovi

ogni giorno un premio

tutti i radioabbonati concorrono

nessuna formalità è richiesta

ascollate ogni giorno alle ore 13,15 i risultati delle estrazioni sulle stazioni del programma nazionale

radiofortuna 1952 vi ricorda che il vostro abbonamento alle radioaudizioni è scaduto sin dal 31 dicembre scorso

rinnovate al più presto

RAI

radio italiana

I TECNICI HANNO IERI DETTO IL PROPRIO PARERE

Assurdo estetico e urbanistico il tele-palazzo a Via dell'Umiltà

Il rappresentante del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni è rimasto isolato - La mozione di un convegno e l'interrogazione del Blocco

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

Un alto funzionario del Ministero delle Poste — al dibattito sulla questione promosso dall'Associazione Artistica — ha impiegato tutta la sua buona volontà per trovare delle ragioni plausibili all'iniziativa. Ma non è stato uno dei numerosi intervenuti alla riunione che si sia dichiarato d'accordo con lui. E al termine della discussione i presenti — tra i quali erano i professori della facoltà di architettura Marconi, Ferrero, Piccinato, Quaroni, i consiglieri comunali Riboldi e Sotgiu, gli architetti Scarpelli, Lombardi e Della Rocca — hanno votato all'unanimità una mozione chiedendo che il palazzo non venga realizzato nel luogo previsto. Di fronte a tanto numerose proteste e all'unanimità del giudizio c'è dunque da aver fiducia che via dell'Umiltà non veda sorgere un palazzo in stile «novecento littorio» quello stile che — non sarà mai ripetuto abbastanza — non ha niente a che fare con la vera architettura moderna.

Ne saremo contenti, e non soltanto perché non abbiamo nessuna voglia di vedere messa a squallorire da costruzioni pseudo monumentali una zona di Roma dove sono a pochi passi di distanza due splendidi ambienti architettonici: la piazza di Trevi e quella del Quirinale. Difendiamo l'integrità dell'antico centro rinascimentale-tuscolano, che è stato restaurato e restaurato, ma conservare il suo aspetto così com'è e non per un attaccamento maniacale alle vecchie pietre, alle cose antiche. Tutto al contrario: vogliamo che Roma resti veramente un centro di architettura moderna e sappiamo bene che il vecchio centro — per quanto si demoliscano case e si allarghino strade, si creino piazze e parcheggi e si inventino complicati sistemi di circolazione — non sarà mai in grado di essere il cuore di una grande città dei nostri tempi. Malgrado le trasformazioni, i tagli, le allargazioni, la zona di piazza Venezia e piazza Colonna, e chiunque sia, è sempre quella di qualche secolo fa, quando le esigenze della vita urbana erano completamente diverse da quelle di oggi.

Roma ha bisogno di un nuovo centro, posto su una libera e spaziosa area urbanistica, così che esso possa avere una struttura nuova, organica, non sovrapposta in modo stentato a una realtà urbanistica preesistente. Spostare il centro non è, come potrebbe sembrare, un proposito pazzesco. Una volta, difatti, il centro di Roma era a piazza Navona, poi a Campo dei Fiori, e col passare del tempo si è mosso verso piazza Venezia e piazza Colonna, e chiunque sia, è sempre quella di qualche secolo fa, quando le esigenze della vita urbana erano completamente diverse da quelle di oggi.

Roma ha bisogno di un nuovo centro, posto su una libera e spaziosa area urbanistica, così che esso possa avere una struttura nuova, organica, non sovrapposta in modo stentato a una realtà urbanistica preesistente. Spostare il centro non è, come potrebbe sembrare, un proposito pazzesco. Una volta, difatti, il centro di Roma era a piazza Navona, poi a Campo dei Fiori, e col passare del tempo si è mosso verso piazza Venezia e piazza Colonna, e chiunque sia, è sempre quella di qualche secolo fa, quando le esigenze della vita urbana erano completamente diverse da quelle di oggi.

Roma ha bisogno di un nuovo centro, posto su una libera e spaziosa area urbanistica, così che esso possa avere una struttura nuova, organica, non sovrapposta in modo stentato a una realtà urbanistica preesistente. Spostare il centro non è, come potrebbe sembrare, un proposito pazzesco. Una volta, difatti, il centro di Roma era a piazza Navona, poi a Campo dei Fiori, e col passare del tempo si è mosso verso piazza Venezia e piazza Colonna, e chiunque sia, è sempre quella di qualche secolo fa, quando le esigenze della vita urbana erano completamente diverse da quelle di oggi.

Capitolini e tranvieri contro la Giunta d.c.

Il nuovo organico stabilito da Scelba danneggia i dipendenti comunali - Il personale dell'A.T.A.C. non percepisce gli straordinari effettuati

In gran pompa, come è ormai consuetudine per la giunta Amministrazione comunale, Sindaco, Pro-sindaco e assessori si sono presentati ieri l'altro all'assemblea del personale Capitolino, convocata in una sala del palazzo di via dell'Umiltà, per discutere il dibattito che si era tenuto in proposito nell'aula consiliare, ulteriori deliberazioni di questa natura, dopo il nuovo organico dei dipendenti comunali. Relatore, nella sala del teatro dell'Assessorato artistico-operai in Via dell'Umiltà, l'assessore per il personale, avv. Urbano Ciocchetti.

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

La notizia che il Ministero delle Poste ha intenzione di costruire un grosso palazzo per uffici e servizi di telecomunicazione in Via dell'Umiltà, cioè proprio in una delle pochissime zone del centro rimasto ancora relativamente tranquillo, ha suscitato una serie di giustificati e allarmanti proteste. Tutti sono alle prese, tutti i giorni, con le benedette opere di vita quotidiana, dalla confusione che regna sovrana da piazza Venezia a largo Goldoni e dintorni, e perciò tutti, senza bisogno di essere urbanisti o tecnici competenti, hanno potuto giudicare come questo progetto sia senza capo né coda: il palazzo certamente sarebbe un'altra grata di traffico inteso in una rete di strade anguste, una volta realizzata, segnerrebbe con ogni probabilità l'inizio di un nuovo malessere «sveneramento».

A CONCLUSIONE DELLA NOSTRA INCHIESTA SUI METODI DELLA POLIZIA

in U.R.S.S., dove la libertà non è un mito un "caso Egdidi", non potrebbe verificarsi

Le indagini precedono gli arresti e non viceversa - I sospetti non contano, occorrono prove - Le responsabilità della magistratura - Processo entro 3 mesi - In caso di assoluzione lo Stato risarcisce i danni

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

Un caso Egdidi si potrebbe verificare nell'Unione Sovietica? Come si comporterebbero le autorità di polizia in materia di accertamento di una pubblica, di fronte a un delitto commesso da un cittadino straniero? Rispondere a queste domande può essere molto utile a stabilire un confronto significativo tra due metodi di polizia, tra due modi di essere profondamente diversi fra loro.

UCCISE DUE UOMINI E FERÌ GRAVEMENTE UNA DONNA Il P. M. chiede 24 anni di carcere per l'alienato autore di una strage

I pietosi precedenti di Antonio Maccarese - Cavia per gli esperimenti ipnotici del padre - Combattente e naufrago - Terrore del buio

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò in lui un grave caso nervoso, di cui risentì le conseguenze per molto tempo. Da quel giorno si manifestarono in lui, sempre più evidenti, i segni di uno squilibrio mentale. Egli non poteva rimanere al buio: l'oscurità gli provocava terribili allucinazioni e di violenza, i suoi amici, i suoi compagni di prigione, affermano che egli era affetto da mania di persecuzione, che lo tormentava con tutte le conseguenze, tra le quali il naufragio durante il viaggio di ritorno in patria, in seguito al quale il Maccarese rimase per sette ore in acqua.

Si sta svolgendo dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Maccarese, un reduce di guerra trattenuto in carcere, il 12 giugno del 1940, uccise a colpi di pistola Umberto Lucchetti e il figlio di questi Umberto De Santis, entrambi figli di un suo padre — che era un chirurgo — fu sottoposto ad una pratica di ipnotismo che determinò